

"DONNE"
di Jack Folla

Più dei tramonti, più del volo di un uccello, la
cosa meravigliosa in assoluto è una donna in rinascita.
Quando si rimette in piedi dopo la catastrofe,
dopo la caduta.

Che uno dice: è finita.

No, finita mai, per una donna.

Una donna si rialza sempre, anche quando non ci
crede, anche se non vuole.

Non parlo solo dei dolori immensi, di quelle ferite
da mina anti-uomo che ti fa la morte o la
malattia.

Parlo di te, che questo periodo non finisce più,
che ti stai giocando l'esistenza in un lavoro difficile,
che ogni mattina è un esame, peggio che a scuola.

Te, implacabile arbitro di te stessa, che da come
il tuo capo ti guarderà deciderai se sei all'altezza
o se ti devi condannare.

Così ogni giorno, e questo noviziato non finisce mai.

E sei tu che lo fai durare.

Oppure parlo di te, che hai paura anche solo di
dormirci, con un uomo; che sei terrorizzata che
una storia ti tolga l'aria, che non flirti con nessuno
perché hai il terrore che qualcuno s'infiltri
nella tua vita.

Peggio: se ci rimani presa in mezzo tu, poi, soffri come un cane.

Sei stanca: c'è sempre qualcuno con cui ti devi
giustificare, che ti vuole cambiare, o che devi
cambiare tu per tenertelo stretto.

Così ti stai coltivando la solitudine dentro casa.

Eppure te la racconti, te lo dici anche quando
parli con le altre "Io sto bene così. Sto bene così, sto
meglio così".

E il cielo si abbassa di un altro palmo.

Oppure con quel ragazzo ci sei andata a vivere, ci
hai abitato Natali e Pasqua.

In quell'uomo ci hai buttato dentro l'anima; ed è
passato tanto tempo, e ne hai buttata talmente
tanta di anima, che un giorno cominci a cercarti dentro
lo specchio perché non sai più chi sei diventata.

Comunque sia andata, ora sei qui e so che c'è
stato un momento che hai guardato giù e avevi i piedi
nel cemento.

Dovunque fossi, ci stavi stretta: nella tua storia,
nel tuo lavoro, nella tua solitudine.

Ed è stata crisi.

E hai pianto.

Dio quanto piangete!

Avete una sorgente d'acqua nello stomaco.

Hai pianto mentre camminavi in una strada
affollata, alla fermata della metro, sul motorino.

Così, improvvisamente. Non potevi trattenerlo.

E quella notte che hai preso la macchina e hai
guidato per ore, perché l'aria buia ti asciugasse
le guance?

E poi hai scavato, hai parlato.

Quanto parlate, ragazze! Lacrime e parole.

Per capire, per tirare fuori una radice lunga sei
metri che dia un senso al tuo dolore.

"Perché faccio così? Com'è che ripeto sempre lo
stesso schema? Sono forse pazza?"

Se lo sono chiesto tutte.

E allora vai giù con la ruspa dentro alla tua
storia, a due, a quattro mani, e saltano fuori
migliaia di tasselli.

Un puzzle inestricabile.

Ecco, è qui che inizia tutto. Non lo sapevi?

E' da quel grande fegato che ti ci vuole per
guardarti così, scomposta in mille coriandoli, che
ricomincerai.

Perché una donna ricomincia comunque, ha dentro un
istinto che la trascinerà sempre avanti.

Ti servirà una strategia, dovrai inventarti una
nuova forma per la tua nuova te.

Perché ti è toccato di conoscerti di nuovo, di
presentarti a te stessa.

Non puoi più essere quella di prima.

Prima della ruspa.

Non ti entusiasma? Ti avvincherà lentamente.

Innamorarsi di nuovo di se stessi, o farlo per la
prima volta, è come un diesel.

Parte piano, bisogna insistere.

Ma quando va, va in corsa.

E' un'avventura, ricostruire se stesse.

La più grande.

Non importa da dove cominci, se dalla casa, dal
colore delle tende o dal taglio di capelli.

Vi ho sempre adorato, donne in rinascita, per
questo meraviglioso modo di gridare al mondo "sono nuova"
con una gonna a fiori o con un fresco ricciolo biondo.

Perché tutti devono capire e vedere: "Attenti: il cantiere è aperto.

Stiamo lavorando anche per voi.

Ma soprattutto per noi stesse".

Più delle albe, più del sole, una donna in rinascita
è la più grande meraviglia.

Per chi la incontra e per se stessa.

È la primavera a novembre.

Quando meno te l'aspetti...

Fattoria Aperta e Didattica Bed and breakfast "Cà d'Pignat"